

L'INCHIESTA

Consip, indagato il numero 2 del Noe "A Roma ha mentito sull'inchiesta" Renzi: "Depistaggio, un reato odioso"

MARIA ELENA VINCENZI A PAGINA 14

Consip, indagato il numero 2 del Noe

L'accusa per Alessandro Sessa, interrogato ieri a Roma, è depistaggio: avrebbe mentito ai pm sulla data in cui informò il suo comandante dell'indagine. Di nuovo in Procura anche il capitano Scafarto. Renzi: reato odioso

MARIA ELENA VINCENZI

ROMA. Il Noe, di nuovo. Un altro ufficiale del Nucleo operativo ecologico dell'Arma è indagato dalla procura di Roma nell'inchiesta su Consip. Si tratta del numero due del reparto, il colonnello Alessandro Sessa. I pm gli contestano il reato di depistaggio. Sarebbe stato lui, secondo gli inquirenti, il canale della fuga di notizie che ora vede indagati per rivelazione del segreto d'ufficio e favoreggiamento anche il ministro dello Sport Luca Lotti, il Comandante Generale dei Carabinieri Tullio Del Sette, e quello della Legione Carabinieri Toscana Emanuele Saltalamacchia.

Il vicecomandante del Noe era stato sentito all'inizio di maggio come testimone sulla vicenda che vede coinvolto un suo sottoposto, il capitano Giampaolo Scafarto, indagato per falso per una serie di "sviste" nell'informativa finale sull'inchiesta Consip. Due, in particolare, gli sono costate l'iscrizione sul registro degli indagati. Quella in cui sbagliava ad attribuire all'imprenditore napoletano Alfredo Romeo (arrestato il primo marzo scorso per corruzione) una frase circa un incontro con il padre dell'ex premier Matteo Renzi (che ieri ha commentato: «Depistaggio. Reato odioso. Adesso nessuno dice niente?»), Tiziano, indagato per traffico di influenze. La frase, per Scafarto prova regina del coinvolgimento del pa-

dre del presidente del Consiglio, era "Renzi l'ultima volta che l'ho incontrato...". Peccato che quella frase fu pronunciata dall'ex onorevole Italo Bocchino con riferimento a Matteo e non a Tiziano. Poi c'era una seconda "disattenzione", quella sull'interessamento dei servizi segreti alla vicenda: più volte nel corso degli appostamenti, scriveva l'ufficiale, il suo personale aveva notato soggetti che li osservavano. Il principale sospetto 007, però, era stato identificato in un residente della zona che nulla aveva a che fare con i Servizi. Dettaglio che Scafarto aveva omesso di riportare nell'informativa.

Ed è stato questo il motivo della convocazione di Sessa. Il colonnello, durante la sua audizione di maggio, aveva anche risposto ad altre domande. Tra cui quella sulle comunicazioni alla sua scala gerarchica. Il procuratore aggiunto Paolo Ielo e il sostituto Mario Palazzi gli chiesero se avesse parlato dell'inchiesta con il suo comandante, il generale Sergio Pascali. Lui rispose che lo aveva fatto solo dopo che la notizia era uscita sui quotidiani, ovvero il 6 novembre 2016. Però sul cellulare di Scafarto, sequestrato durante il suo primo interrogatorio, i carabinieri del nucleo investigativo hanno trovato un messaggio whatsapp (cancellato) tra Sessa e Scafarto in cui il capitano scriveva: "Abbiamo fatto una stupidaggine a dirlo al capo". Era il 9 di agosto 2016.

Ben prima di novembre. Che il "capo" sia il comandante del Noe, il comandante generale dell'Arma, o qualcun altro poco importa. Il punto è che lo sapeva già dall'estate. Periodo a cui risalgono le prime fughe di notizie che hanno messo in seria difficoltà l'inchiesta e sulla quale ora indaga la procura di Roma.

Per questo ora il colonnello è accusato di depistaggio. Sessa ha negato le accuse, riservandosi di rendere un altro interrogatorio quando avrà avuto copia di quelle conversazioni. Dopo il vicecomandante, i pubblici ministeri hanno sentito anche Scafarto, una seconda volta. Gli avrebbero contestato una serie di nuove, gravissime sviste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TAPPE

L'INCHIESTA CONSIP

Partita da Napoli e poi trasferita a Roma per competenza territoriale, l'inchiesta Consip riguarda la presunta assegnazione irregolare di appalti nella pubblica amministrazione

I PROTAGONISTI

Arrestato con l'accusa di corruzione, l'imprenditore campano Alfredo Romeo avrebbe consegnato somme di denaro al dirigente Consip Gasparri in cambio di agevolazioni sugli appalti

IL PADRE DELL'EX PREMIER

Coinvolto nel caso anche il padre dell'ex premier Matteo Renzi. Indagato per traffico di influenze, Tiziano Renzi avrebbe cercato di favorire Romeo nell'ottenere appalti Consip

